

## INTRODUZIONE

Questo lavoro nasce da uno studio sullo scenario socio-politico nazionale ed internazionale moderno, in questo contesto, particolare attenzione deve essere rivolta al fenomeno del terrorismo.

La scelta di parlare di un argomento così spigoloso ma attuale, nasce dal susseguirsi dei corsi seguiti durante gli studi presso la Facoltà di Scienze dell'Investigazione che oltre a concentrarsi sulle analisi dei fenomeni criminali e sulle problematiche sociali, ha indirizzato la ricerca nella comprensione della Psicologia umana e nella necessità primaria della comunicazione.

Venendo a conoscenza delle tecniche di codifica e di decodifica dei messaggi e constatato il grado di tecnologia attuale c'è da chiedersi se ci sia ancora un modo di far comprendere a qualcuno qualcosa escludendo il resto del mondo, in un'epoca dove la comunicazione libera ed immediata di Internet e le intercettazioni la fanno da padrone. Questo lavoro traccia le origini e l'evoluzione di queste tecniche soffermandosi sulle problematiche psicologiche legate al nuovo mondo iper-tecnologico ed al fenomeno del terrorismo in forte ascesa nello scenario mondiale attuale.

Nella nuova società dell'informazione si è avuta una fortissima *escalation* del terrorismo globale ed oggi, più che mai, si avverte una sorta di interazione tra terrorismo e mezzi di comunicazione. I terroristi non possono operare senza i moderni sistemi di informazione come Internet perché fornisce loro l'anonimato, il comando ed il controllo. Attraverso il Web i criminali sono in grado di dispiegare o distruggere le forze del nemico e di scambiarsi piani ed ordini. L'11 settembre fu programmato usando messaggi criptati inviati a cellule oltreoceano.<sup>1</sup>

Il fenomeno del terrorismo è legato profondamente anche in un altro senso alla comunicazione. Esso aspira a raggiungere un pubblico, quanto più vasto possibile, non solo per richiamare l'attenzione sulla propria causa ma soprattutto, di riuscire a lasciare un fortissimo impatto psicologico sulla popolazione basato sul terrore e sul panico.

L'intera platea mondiale diviene testimone oculare dell'azione criminale dei terroristi che mira a creare un senso di paura e insicurezza nei cittadini e sollevare e spingere, con la propaganda, all'ostilità un numero sempre maggiore di persone.

Sono i media a raccontare i fatti, ma allo stesso modo sono ancora loro a fornire le chiavi interpretative da utilizzare per comprenderne il significato.<sup>2</sup>

In termini generali, per terrorismo si intende l'inaspettata e improvvisa azione distruttiva contro persone o cose con lo scopo di determina-

re uno stato di panico e terrore e di destabilizzare un paese.<sup>3</sup>

La storia è piena di azioni attribuibili al terrorismo registrate ancor prima della nascita dell'attuale recrudescenza.

Gran parte dei Paesi occidentali hanno conosciuto il fenomeno del terrorismo nelle sue più diverse manifestazioni ed hanno dovuto fronteggiare con eventi di matrice eversiva, ma oggi più di ieri, c'è un estremo bisogno di protezione dal terrorismo poiché le minacce non sono più distinguibili e ben delineate come forse lo erano un tempo.

Con l'attentato delle Torri Gemelle a New York dell'11 settembre del 2001 si è entrati in una nuova fase della storia i cui tratti distintivi sono la vulnerabilità assoluta della società, il senso di costante pericolo e dell'impossibilità di trovare una soluzione al problema. Dopo l'11 settembre viviamo nell'era dell'incertezza, un'epoca nella quale soltanto la minaccia è sicura e costante.

Risposta necessaria a questo atto efferato, per molti, è la guerra, ma si può dire veramente di essere in guerra con il terrorismo? Equiparare la lotta al terrorismo ad una guerra è un'operazione ardua.

La guerra implica una qualche reciprocità, un nemico preciso, uno Stato, ad esempio, ed ha un suo punto finale.

Il terrorismo, al contrario, presuppone la non-identificabilità dei suoi militanti, non ha un territorio ben delineato ed un'eventuale sua sconfitta non potrebbe che essere ritenuta temporanea dato che, trattandosi di un metodo a disposizione di chi voglia servirsene, il fenomeno, seppure vinto in un determinato momento, potrebbe risorgere.<sup>4</sup>

La vera lotta e la prevenzione al terrorismo è basata prevalentemente sull'*intelligence* che svolge un ruolo importante nello scacchiere politico mondiale.

Le sue attività principali sono quelle di raccolta, valutazione ed analisi delle informazioni al fine di dare un significato all'insieme di esse e di poter comprendere preventivamente fenomeni di grande allarme e pericolosità sociale quali, ad esempio, attacchi terroristici.

Vedere oltre le apparenze, vedere dove gli altri non vedono perché non possono o non vogliono: questo è il particolare modo di osservare e di capire dell'*intelligence*.<sup>5</sup>

Tassello fondamentale, quindi, è riuscire a carpire ed interpretare comunicati, messaggi e linguaggio del terrorista in generale come del più nostrano criminale.

### Note all'Introduzione

1. V.M. MASTRONARDI, S. LEO, *Terroristi. Dalle Brigate Rosse all'IRA, dal terrorismo basco al terrorismo turco dal PKK al terrorismo ceceno fino ad arrivare alla*

temutissima *Al Qaeda*, Newton & Compton Editori, Roma 2005.

2. Massimo CHIAIS, *Menzogna e propaganda. Armi di disinformazione di massa*, Lupetti-Editori di Comunicazione, Milano 2008.

3. V.M. MASTRONARDI, S. LEO, *op.cit.*

4. Anna CAFFARENA, *A mali estremi. La guerra al terrorismo e la riconfigurazione dell'ordine internazionale*, Guerini Studio, Milano 2004.

5. Anna Maria DI PAOLO, *Elementi di intelligence e tecniche di analisi investigativa*, Laurus Robuffo, Roma 2000.